

Amministrazione
Udine, Viale di Francesco II. 4.
ABONAMENTI: — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.
Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.
Anno V. — N. 211

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Francesco II. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.
Lunedì 19 Settembre 1904

Onor. signor Sindaco Udine

Di chi è la colpa?

Martedì sera, dopo i fatti di Buggerru, alla camera del lavoro di Milano sembrava che l'idea dello sciopero generale fosse tramontata. Mercoledì senza discussione la gravissima misura fu presa: e la direzione del partito socialista, riportandosi alla deliberazione di Milano, ordina ai sodalizi da essa dipendenti lo sciopero generale per tutta l'Italia.
E perché? per i fatti di Castelluzzo. Sembra quasi certo che la responsabilità di quel triste fatto risalga alla violenza di un uomo — di un uomo solo — e il governo aveva già fatto annunciare che le severissime disposizioni della legge sarebbero state e questo caso applicate prontamente. E allora? per un uomo, per un delinquente, per un delitto commesso da uno che veste la divisa militare, la direzione del partito socialista volle danneggiare gli interessi del popolo, interrompere i commerci, porre la folla nell'occasione di subire repressioni violente, colpire nel più santo degli affetti la madre e la consorte del dottor Gadola trucidato a Milano dal coltello dei socialisti, turbare tutto il paese?

Ma gli uomini della direzione del partito socialista non sono nei presenti disordini i maggiori colpevoli. La colpa vera risale a quell'uomo che, raccogliendo l'eredità di G. Zanardelli, si propose di continuare la politica riguardo ai socialisti, e col concedere loro, con una strana imprevidenza, il possibile e l'impossibile, gli rese padroni ed arbitri della situazione.

Egli infatti sacrificò loro i maggiori elementi dell'ordine, cioè il prestigio dell'autorità sotto qualsiasi forma. La campagna antimilitarista, spinta fino alle ultime conseguenze, cioè al discredito ed all'avversione per l'esercito è dovuta unicamente alla politica di G. Giolitti; la ribellione continua, sistematica alle autorità locali cui è affidata la tutela dell'ordine, è dovuta tutta a Giolitti, che fino dal primo insediarsi a palazzo Braschi con Zanardelli, sottomise commissari, delegati, brigadieri, sotto-prefetti al beneplacito dei socialisti. E si videro traslocchi di funzionari integerrimi, provocati dalle domande dei capilega; si videro deputati socialisti telegrafare alle Camere del lavoro annunciando 48 ore prima la destituzione od il trasloco di funzionari segnati nelle tavole della proscrizione socialista; per modo che le autorità locali di P. S. sono oggi specialmente nei piccoli centri, obbligate a non urtare, a lasciar fare i capilega tutto il male che vogliono in onta alle leggi, per non vedersi sconfessati, e quel che per loro è peggio, rovinati nella carriera, e anche buttati sul lastrico.

Noi intanto raccogliamoci nella serena tranquillità dell'ordine, e proclamando altamente che disapproviamo i rimedi imposti sproporzionati al male, e invocando giustizia per tutti i veri colpevoli, facciamo voti che gli uomini del governo ricerchino il farmaco vero per il marasma che affligge la nostra patria, e provvedano non già solo perché le controversie sociali non sieno più risolte col filo della spada, ma perché una giusta legislazione sociale e civile tolga i pretesti d'ogni dissidio.
Tristano.

Note e commenti

Soldati,

« Presto il popolo scenderà in piazza a reclamare i suoi diritti alla vita e al lavoro. Voi sarete chiamati a sparare sul popolo. Pensate che mentre voi sparate, altri soldati sparano nei vostri paesi contro le vostre madri, i vostri padri, i vostri fratelli. Se non siete dei parricidi e dei fratricidi, non sparate sul popolo e fate causa comune con esso. Viva la rivoluzione!
I rivoluzionari ».

Di questo tenore era il fogliettino che, proclamato lo sciopero, venerdì sabato andava distribuendo ai soldati usciti dalle loro caserme. Il fogliettino suggeriva e capiva da solo di frangere tutta la corazzata e farne disciplina militare.
Di modo che, emanando di questo

passo, ci troveremo di fronte non solo a una rivoluzione che folleggia per le vie, ma anche ad un'altra e ben più terribile rivoluzione: quella delle caserme.
Il liberalismo latino dopo aver sperimentato per la suggestione delle masse tutti i filtri della sua rocambolesca farmacopea, si è veduto nella necessità di ricorrere al filtro del liberalismo anglo-sassone e l'ha introdotto tra noi con la ricetta: reprimere non prevenire.
Ma questo filtro, che tra i popoli del Nord dà buoni risultati e permette che a Londra, ad Amburgo, a Bruxelles continui di migliaia di scioperanti girino per le vie portando i loro vessilli neri o rossi e cantando le loro canzoni senza attentare alla sicurezza dei cittadini; tra noi produce, alla occasione del delirium e si ha Berra, Buggerru, Castelluzzo...; e si hanno le sollevazioni di Milano, di Verona, di Torino... — si avrà la rivoluzione delle caserme. Proprio vero: Nisi Dominus... con quel che segue!

I rivoluzionari.
Il fogliettino, di cui sopra, portava come firma la parola « rivoluzionari ». Ma in verità i rivoluzionari sono ben altri da quelli che tumultuano nella piazza o proclamano scioperi nei comizi. I rivoluzionari sono quegli scrittori — più o meno pensatori, più o meno positivi — che rivoluzionano il buon senso, donde poi derivano la pazzia delle folle, le batticate e la schioppettata.
E tra questi rivoluzionari bisogna mettere pure gli ispiratori di un movimento al brigante Passatore, eretto a Forlimpopoli per puro spirito anticlericale.
A Forlimpopoli, con feste che durarono tre giorni, si è ieri eretto questo incredibile monumento, il quale porta l'epigrafe seguente, scritta dal prof. Lorenzo Stecchetti e che dice tutto:
« La sera del 25 gennaio 1851 — Stefano Pelloni — detto il Passatore — guidando una masnada di ladri — invase la città — e in questa sala — decretò l'imposto taglie e ricatti — consacrando al riso ed alla vergogna — la vita dei governi — non consentiti dal popolo — libero e cosciente ».
Un nuovo genere di monumenti dunque, perché « a egregie cose il forte animo accendano... » e bella e santa fac-

ciano al peregrin la terra, che li ricetta ». L'anticlericalismo è così cretino, che può arrivare a tutto!

A ogni modo questo genere di sport non è cominciato qui e qui potrebbe non finire. A' suoi tempi l'Asino aveva aperto una sottoscrizione — e ricordiamo che frutto di belle centinaia di lire — per offrire una carabina a Domenico Turburi, il famoso brigante, che alle porte di Roma « insegna come si potesse vivere onestamente — sono press' a poco parole dell'Asino — col lavoro delle proprie braccia ».

E pertanto le Calabrie vedranno tra poco riempiere al sole la lapide dorata al geniale Musolino; la Sicilia vedrà il monumento del suo terribile Varsalona; e il Piemonte decreterà feste e onori al suo prediletto Biondin. E questi monumenti consacreranno « al riso e alla vergogna la vita di un governo non consentito dal popolo » di quel governo che mette in movimento battaglioni interi, che pone taglie di cinquanta mila, che spende milioni per prendere questi re della macchia. E non li prende; e se non fosse stato chillo filu, Musolino, come Varsalona e come il Biondin, sarebbe ancora un uccello di bosco.

Ma questi monumenti, prima di consacrare al riso e alla vergogna la vita dei governi, consacrano alla commiserazione la perfidia dei monumentatori, che rivoluzionano il buon senso.

Per tutti un po'.
Degno di ricordo è quanto accadde venerdì sera a Roma. Suonava la banda cittadina nel lieto evento. I monarchici s'adunavano al suono della marcia reale e dell'inno montenegrino.
Deliziati i monarchici, i repubblicani si diedero con alti clamori a domandare l'inno di Garibaldi. E la banda lo suonò tra un sussiso di applausi.
Deliziati i repubblicani, sorsero i socialisti a domandare la marsigliese. E la banda, tra un sussiso di applausi, suonò la marsigliese. — E se avessero domandato l'inno dei lavoratori, la banda lo avrebbe suonato, come avrebbe suonato l'inno anarchico, se questo fosse stato richiesto.

Lo sciopero generale per i fatti di Buggerru e di Castelluzzo

A ROMA.
Lo sciopero generale votato.
Roma, 17. — Secondo il Messaggero nella riunione di ieri sera della lega dei circoli operai, vari operai parlarono contro lo sciopero.
L'on. Bissolati dichiarò che i deputati socialisti erano venuti non per prendere ordini; tuttavia non consiglia la violenza dicendo: « Badate alle conseguenze ». Erli era per una protesta calma e dignitosa. Seguirono altri oratori che si dichiararono per i mezzi spicci. L'assemblea si divise in due correnti: la pacifica e la rivoluzionaria. Mentre parlava l'on. Lullini per invitare alla calma successe un baccano infernale. Infine fu votato un ordine del giorno per lo sciopero di quest'oggi a mezzo giorno.

Il Giornale d'Italia narra che stamane i capi lega del personale della Manifattura dei tabacchi hanno aspettato alla porta della fabbrica gli operai e le operaie, invitandoli a non riprendere il lavoro; ma essi che stamane avevano diritto a doppia paga non hanno voluto saperne e promisero solo di sospendere il lavoro a mezzo giorno e tutti sono entrati nella fabbrica.
I giornali sospesero la pubblicazione. La giornata è passata tranquilla. Quasi tutti i negozi erano aperti. La popolazione si mostra indifferente. Le strade sono silenziose, senza carozze e senza il passaggio dei tram. Picchetti armati vigilano le sedi dei ministeri e le banche.
Stasera la città è animata come al solito. La illuminazione, sia a gaz sia elettrica, è completa. Gli edifici pubblici e molte case private continuano ad essere illuminate ed imbandierate per il fausto evento.

A MILANO.
Lo sciopero generale.
Milano, 17. — Stamane al comizio all'Arena parteciparono 30.000 persone. Parlarono Lazzari, Monicelli e Fiamma incitanti alla resistenza; l'avv. Ra porta il saluto e l'adesione del partito repubblicano. Turati osservò che lo sciopero non può durare fino alla caduta di Giolitti, ma fu sonoramente fischiato.

Il comizio del pomeriggio all'Arena fu meno numeroso degli altri. Il Municipio ha pubblicato un dispaccio del sindaco Barinetti da Roma, dichiarante che Giolitti provvide a reprimere gli abusi

della forza e dei carabinieri, e siccome il sospetto colpevoli li ha sottoposti a procedimento giudiziario; che provvide inoltre perché l'autorità non intervenga nei conflitti fra capitale e lavoro lasciando libertà di manifestazione e rinunciando, salvo i casi di pericolo, a intervenire nei meetings. Il sindaco soggiunse che reputa raggiunto lo scopo dello sciopero ed augura che la calma rientri nell'animo di tutti. La Giunta si associa al voto del Sindaco.

Il telegramma di Barinetti letto nel comizio venne accolto da fischi.
— Il Comitato centrale dei Ferroviari ha dichiarato lo sciopero generale su tutte le reti a partire dalla mezzanotte d'oggi fino alla mezzanotte di domani.
In Prefettura è pronto il decreto che mette la città in stato d'assedio. Si sono fatti parecchi arresti. Nel pomeriggio di ieri sera furono feriti con gravemente due oratori.

Stamane si ebbe una dimostrazione davanti alla Casa di Risparmio; gli scioperanti volevano fra ritirare la bandiera al grido: « Levate quel cencio sporco di sangue! ». Accorse una compagnia di bersaglieri ciclisti e la dimostrazione si sciolse.

La Camera del lavoro così rispose al Consiglio direttivo dell'Associazione dei giornalisti che aveva invocato il permesso della pubblicazione dei giornali.
« Fino dal primo momento comprendemmo che la maggioranza della stampa milanese era contraria allo sciopero generale. Se voi giornalisti vi foste uniti per fare un giornale unico che fosse la espressione del nostro pensiero, organo della nostra volontà, lo avremmo permesso ».
Vane furono le proteste dei rappresentanti della Associazione.
Si sequestrò il bollettino della Camera del Lavoro e si operò qualche arresto di noti pregiudicati per evitare disordini.

A GENOVA.
Dodici feriti.
Genova, 17. — Ieri sera e ieri notte, gruppi di scioperanti, approfittando della completa oscurità, percorsero la città obbligando a chiudere gli esercizi rimasti aperti e commettendo atti vandalici, lanciando sassi contro la forza pubblica. Si sono operati alcuni arresti. Vi furono colluttazioni con la forza pubblica nelle quali rimasero feriti leggermente un fun-

zionario, cinque guardie di città, due carabinieri, due guardie di finanza e due dimostranti. La città stasera è al buio.
Cominciano a scarseggiare i viveri, è impossibile avere pane e latte. Gli alberghi e le trattorie sono tenuti chiusi per timore dei vandali che scorrazzano per la città obbligando alla chiusura i pochi negozi aperti e scagliando sassi contro i fanali e le insegne. Due omnibus che facevano servizio pubblico furono rovesciati. La truppa occupa i punti principali.

A BOLOGNA. Dimostrazioni.

Bologna, 17. — Stasera nel salone della Società operaia, presenti oltre 1200 convenuti, parlarono il segretario della Camera del lavoro e Borghi, anarchico, interrotti spesso dal commissario e dal prof. Zannoni. Si proclamò lo sciopero generale. All'uscita i dimostranti traversarono una piazza ove una banda suonava nel lieto evento e si gridò: Viva lo sciopero generale!

A SAMPIERDARENA. Ferrovia demolita.

Sampierdarena, 17. — Una grossa colonna di dimostranti venuta da Genova invase la stazione e ruppe la ferrovia per un tratto di circa 40 metri. Gli stessi rivoltosi rovesciarono alcuni vagoni e gettarono gli segnalatori. Il servizio ferroviario fra Genova e l'alta Italia è interrotto.

A LIVORNO. Tumulti.

Livorno, 17. — In una tempestosa seduta al Consiglio Comunale, venne respinto un ordine del giorno della minoranza deplorante energicamente i fatti di Buggerru e Castelluzzo. I cittadini tumultuanti, invasero la sala invocando che si sciogliesse la seduta in segno di lutto: la minoranza uscì dalla sala e la seduta fu tolta.

Un'adunanza di cittadini alla sede del partito socialista deliberò di far invito alla cittadinanza di esporre segni di lutto e di organizzare l'astensione dal lavoro per lunedì.

A TORINO. Disordini.

Torino, 17. — L'agitazione che fino dalle prime ore di stamane era circoscritta agli operai delle officine ferroviarie si è allargata nel pomeriggio con turbamento dell'ordine pubblico. Gli operai dei diversi cantieri e officine istigati dagli scioperanti abbandonarono il lavoro girando per la città commettendo disordini subito repressi.

A VERONA. Dimostrazioni.

Verona, 17. — Durante il concerto della banda militare in Piazza V. E., i popolari invasero contro i monarchici che gridavano evviva Savoia. Non volevano permettere che la musica suonasse e ciò in segno di protesta per i fatti di Buggerru e Sestri. Al caffè V. E. avvenne il gran parapiglia. Furono operati molti arresti.

A MANTOVA. Sciopero generale.

Mantova, 17. — E' stato votato da tutte le leghe e da tutti i circoli la proclamazione dello sciopero generale che si inizierà domani.

Si calcola che ai 40 mila federati nella federazione delle leghe si uniranno, oltre i 6 mila braccianti della bonifica Reggiana-Gonzghese, tutti gli operai ed artigiani salariati.

NELLE ALTRE CITTA.

Napoli, 17. — La città è calma; scioperarono gli spazzini soltanto.

Ferrara, 17. — Il Comitato Esecutivo delle Leghe ha diramato circolari d'invito per un convegno della Leghe da tenersi qui lunedì onde concretare lo sciopero generale.

Alessandria, 17. — Si proclamò lo sciopero generale: l'Associazione costituzionale votò una protesta per i fatti di Buggerru.

Parma, 17. — Circa 600 lavoratori di ogni classe scioperano. I dimostranti raccolti in un migliaio alla Camera del Lavoro deliberarono lo sciopero generale.

Venezia, 18. — Il consiglio della Camera di lavoro ha proclamato lo sciopero generale per lunedì.

Padova, 18. — Ieri si tenne un comizio di protesta. Concorsero molti operai. Nessun incidente.

Vicenza, 18. — Un corteo di circa 4000 persone si recò al monumento di Garibaldi per protestare. Fu dovuta sgombrare la sala del consiglio per i tumulti avvenuti.

Como, 17. — Ieri sera fu deliberato lo sciopero generale. Oggi le fabbriche sono chiuse, tutto il commercio è arrestato.

Varese, 17. — E' cominciato lo sciopero generale in seguito a deliberazione che fu presa la sera.

Ancona, 18. — Ieri l'assemblea della Camera di lavoro decretò lo sciopero generale.

zione, cinque guardie di città, due carabinieri, due guardie di finanza e due dimostranti. La città stasera è al buio.
Cominciano a scarseggiare i viveri, è impossibile avere pane e latte. Gli alberghi e le trattorie sono tenuti chiusi per timore dei vandali che scorrazzano per la città obbligando alla chiusura i pochi negozi aperti e scagliando sassi contro i fanali e le insegne. Due omnibus che facevano servizio pubblico furono rovesciati. La truppa occupa i punti principali.

A BOLOGNA. Dimostrazioni.

Bologna, 17. — Stasera nel salone della Società operaia, presenti oltre 1200 convenuti, parlarono il segretario della Camera del lavoro e Borghi, anarchico, interrotti spesso dal commissario e dal prof. Zannoni. Si proclamò lo sciopero generale. All'uscita i dimostranti traversarono una piazza ove una banda suonava nel lieto evento e si gridò: Viva lo sciopero generale!

A SAMPIERDARENA. Ferrovia demolita.

Sampierdarena, 17. — Una grossa colonna di dimostranti venuta da Genova invase la stazione e ruppe la ferrovia per un tratto di circa 40 metri. Gli stessi rivoltosi rovesciarono alcuni vagoni e gettarono gli segnalatori. Il servizio ferroviario fra Genova e l'alta Italia è interrotto.

A LIVORNO. Tumulti.

Livorno, 17. — In una tempestosa seduta al Consiglio Comunale, venne respinto un ordine del giorno della minoranza deplorante energicamente i fatti di Buggerru e Castelluzzo. I cittadini tumultuanti, invasero la sala invocando che si sciogliesse la seduta in segno di lutto: la minoranza uscì dalla sala e la seduta fu tolta.

Un'adunanza di cittadini alla sede del partito socialista deliberò di far invito alla cittadinanza di esporre segni di lutto e di organizzare l'astensione dal lavoro per lunedì.

A TORINO. Disordini.

Torino, 17. — L'agitazione che fino dalle prime ore di stamane era circoscritta agli operai delle officine ferroviarie si è allargata nel pomeriggio con turbamento dell'ordine pubblico. Gli operai dei diversi cantieri e officine istigati dagli scioperanti abbandonarono il lavoro girando per la città commettendo disordini subito repressi.

A VERONA. Dimostrazioni.

Verona, 17. — Durante il concerto della banda militare in Piazza V. E., i popolari invasero contro i monarchici che gridavano evviva Savoia. Non volevano permettere che la musica suonasse e ciò in segno di protesta per i fatti di Buggerru e Sestri. Al caffè V. E. avvenne il gran parapiglia. Furono operati molti arresti.

A MANTOVA. Sciopero generale.

Mantova, 17. — E' stato votato da tutte le leghe e da tutti i circoli la proclamazione dello sciopero generale che si inizierà domani.

Si calcola che ai 40 mila federati nella federazione delle leghe si uniranno, oltre i 6 mila braccianti della bonifica Reggiana-Gonzghese, tutti gli operai ed artigiani salariati.

NELLE ALTRE CITTA.

Napoli, 17. — La città è calma; scioperarono gli spazzini soltanto.

Ferrara, 17. — Il Comitato Esecutivo delle Leghe ha diramato circolari d'invito per un convegno della Leghe da tenersi qui lunedì onde concretare lo sciopero generale.

Alessandria, 17. — Si proclamò lo sciopero generale: l'Associazione costituzionale votò una protesta per i fatti di Buggerru.

Parma, 17. — Circa 600 lavoratori di ogni classe scioperano. I dimostranti raccolti in un migliaio alla Camera del Lavoro deliberarono lo sciopero generale.

Venezia, 18. — Il consiglio della Camera di lavoro ha proclamato lo sciopero generale per lunedì.

Padova, 18. — Ieri si tenne un comizio di protesta. Concorsero molti operai. Nessun incidente.

Vicenza, 18. — Un corteo di circa 4000 persone si recò al monumento di Garibaldi per protestare. Fu dovuta sgombrare la sala del consiglio per i tumulti avvenuti.

Como, 17. — Ieri sera fu deliberato lo sciopero generale. Oggi le fabbriche sono chiuse, tutto il commercio è arrestato.

Varese, 17. — E' cominciato lo sciopero generale in seguito a deliberazione che fu presa la sera.

Ancona, 18. — Ieri l'assemblea della Camera di lavoro decretò lo sciopero generale.

MASSONI

E' questo che qui riproduciamo un articolo di un liberale autentico: di Parmenio Bettoli, ex-direttore della Nuova Gazzetta di Bergamo, ora defunta.

Tempo già fu, scrive egli, nel quale memore di quella filosofia multiforme e variabile quanto i cromatropi inglesi, che serve di base alla famigerata morale libero-pensatrice, io ebbi la fisionomia di distinguere tra massoni e massoneria. Pensavo all'origine di questa. Lasciando dormire in pace tra le tenebre che li circondano e Salomone e i misteri d'Eleusi e i ginnosofisti gli esseni e i terapeuti ed anche Goffredo di Buglione, pare certo che i liberi muratori nascessero in Inghilterra, sotto il re Altestano, con intenti esclusivamente filantropici e si poco sentimento antireligioso che ad essi si dovette, tra l'altro, la costruzione della stupenda cattedrale di Strasburgo: e là, in Inghilterra, essi non perdettero mai il loro carattere originario, dopo essere stati profeti dagli stessi re Enrico VI e Enrico VIII, essi, quasi sempre s'ebbero a gran maestro il principe di Galles, ed anche ultimamente, non esitarono ad esprimere un solenne voto di condoglianza per la morte di Papa Leone XIII.

Non fu che sul principio del secolo XVIII che i liberi muratori, con lord Derwin-Water e lord Arnold Ester, si trapiantarono dall'Inghilterra in Francia e, quindi, per nostra maledizione, dalla Francia in Italia. Ma essi fecero come le piante esotiche recate sott'altro cielo in altro suolo: s'imbastardirono e non tardarono a tuffarsi in piena carboneria vera e propria setta politica.

Le sette sono la muffa, sono la ruggine che tutto corrode e consuma: una fungaia nascente solo dall'umidore, la limacciosità, la putredine. Ma, riferendosi a tempi, non si può negare che essa non si nutrisse al sole del patriottismo e che l'umidore, la limacciosità, la putredine, non fossero allora rappresentate dal dispotismo, dalla tirannide, e tra noi, soprattutto, dalla dominazione straniera. Il fine, dunque, per quanto poco accettabili i mezzi, era nobile, e generoso, perchè tra l'oppresso e l'oppressore, non possa darvi altra virtù all'infuori della riscossa.

Compiuta la loro missione, i carbonari si riconfusero con la massoneria, la quale mentre ne ereditò tutta la settarità, però che essi avevano tentato e compiuto in pro' della patria si recinse di una specie di aureola di gloria. Nulla però di straordinario che nel fervore dei primi entusiasmi, molti patrioti, anche tra i più onesti ed intemerati, si affrettassero a farle adesione. Ho conosciuto io stesso molta ottima gente, che ne fa parte. Per esempio, i comici, buoni ragazzi se mai ce ne fu. Ma essi se ne infischiano bravamente dei fini politici, sovversivi ed antireligiosi, a cui mira la massoneria: le appartengono soltanto perchè, nel nominalismo cronico cui sono condannati, sanno che, facendo il solletico sotto il palmo della mano a quanti ove che sia, incontrano al caffè, possono facilmente trovare il... al quale in nome della fratellanza triangolare, chiede cinque lire in prestito.

Il male stava tutto nella collettività specialmente nel suo spiccato carattere anticattolico, con un pizzico di repubblicanesimo, carattere rivelato aperto dalla medesima scelta dei suoi grandi orienti: prima un ebreo, l'immillionito Adriano Lemmi di tabacosa memoria; poscia un'altro ebreo, Ernesto Nathan, il protettore di quell'angioletto di Tullio Murri finalmente un repubblicano fiammante, lo scultore Ettore Ferrari di Terni cui nulla meno si potrebbe benissimo attingere, con una minima variante il noto epigramma del Prati:

Repubblica tu sudi Dal capo insino ai piè; Ma, per amor de' seudi, Ti adatti a fare i re!

E, veramente lui, l'autore del Giordano Bruno, che si rizza molto malinconico, a Roma tra le erbaule e le fruttivole di Campo de' Fiori, non ha esitato a modellare, per Venezia, la statua equestre di Re Vittorio Emanuele; un cero a Dio e l'altro a mammona.

Ripeto, dunque, che sino ad un certo tempo, io ho sempre opinato si dovesse distinguere tra massoneria e singoli mas-

soni: quella condannare, senz'altro, per le dottrine che professa, i metodi che segue, l'azione che spiega: questi, invece...

Adesso più che confraternita filantropica, si può considerare come una specie di associazione a delinquere, una mafia, una camorra: essa si rende odiosa, non solo coi suoi atti di favoritismo e di protezionismo, ma anche e forse più, con le sue accanite, implacabili persecuzioni.

Di queste, io ne so qualche cosa, e potrò dirne. Ciò che s'è visto, in grande, a proposito dei Murri, a proposito ancor più di Nunzio Nasi, lo vediamo ripetuto qui, in piccolo, a proposito del dott. Conti. Tutti codesti loschi tentativi di salvataggio, a spreto di ogni più elementare principio di giustizia: gli intrighi tenebrosi e gli artifici di ogni specie cui la massoneria ricorre per screditare e perdere, potendo, i propri avversari; la sua strana gerarchia di titoli ridevoli di Grand' Oriente, Trentatré, Trema, Grand' Elia, Cavaliere Kados, novizzo, compagno, maestro; fanno venire in mente i Bastoni e Sotto-bastoni, i Pampini e Sotto-pampini, i Picciocotti e Picciocotti di sgarro di quella deliziosa « Amore e Fratellanza » alla quale appartenevano i briganti della famosa banda Maurina ed appartengono quasi tutti i camorristi e i mafiosi del napoletano e della Sicilia.

Io non arrivo, quindi a comprendere in quale guisa, oggi come oggi un galantuomo veramente integro ed immacolato possa appartenere alla massoneria. Badiamo bene che, con questo, io non intendo concludere che quelli che ne fanno parte siano disonesti; no: ma essi, senza dubbio, debbono appartenere tutti alle due seguenti categorie, o settari fegatosi ed arrabbiati che, in essa, grazie alla solidarietà ed al lavoro sotterraneo, trovano il mezzo di sfogare la loro cieca partigianeria, adoperandosi indefessi in pro' dei loro consueti, e in danno di chi non la pensa come loro; od ambiziosi e tornaostisti, della famiglia dei rampicanti, che vi scorgono il modo comodo e facile di bucare nel mondo, di soverchiare gli emuli e i concorrenti, anche ad inferiorità di titoli e di pregi, d'essere portati sugli scudi e di divenire, magari, ministri... come Nunzio Nasi.

Nell' Estremo Oriente

A Porto Arturo saranno presto senza munizioni.

Shanghai, 17. — Il Nerd China Daily News pubblica una lettera di un interprete cinese che fu addetto al servizio dei viveri a Porto Arturo dal 1897 fino allo scorso agosto. In febbraio il commissario forniva giornalmente 33 mila razioni e le navi avevano le proprie provvigioni, mentre alla sua partenza venivano distribuite 15.000 razioni al giorno.

Nella guarnigione di Porto Arturo vi sarebbero 24.000 malati o feriti. Rimangono delle razioni per 5 settimane soltanto. Le munizioni presto mancheranno. Un cinese agguistato che la guarnigione accetto gli ufficiali desiderano di arrendersi.

Il nuovo assalto al 20?

Londra, 17. Il Daily Mail ha da Shanghai: Lettere da Tokio emananti da persona autorizzata annunziano che l'assalto generale di Porto Arturo avrà luogo il 20.

Le batterie della montagna d'oro.

Cebu, 17. — Secondo un cinese proveniente da Porto Arturo è probabile che il forte preso dai giapponesi non sia che un forte avamposto. Alcuni cannoni da undici pollici piazzati sulla Montagna d'Oro, che prima erano puntati verso il mare, sono stati ora disposti diversamente. Tre sono puntati verso l'interno.

Lo stesso cinese dice pure che, eccetto i cannoni da 10 e da 12 pollici, tutte le artiglierie delle navi furono tolte per essere adoperate in terra.

Una battaglia imminente.

Mukden, 17. — Si annuncia che i giapponesi si avanzano su due fianchi ad est, sud-est e sud-ovest. Gli avamposti russi si mostrano a 20 miglia al nord est di Mukden. Tutte le prevedere probabile altra battaglia nei dintorni di Mukden. Le truppe russe occuparono i villaggi circostanti. Migliaia di fuggiaschi giungono in città.

Le gravi perdite a Liao Yang.

Parigi, 17. — Il Journal ha da Pietroburgo: Secondo informazioni da fonte seria le perdite dei russi dinanzi a Liao Yang dal 13 al 26 agosto sono state di

due generali, 256 ufficiali, 21.800 soldati, e 133 cannoni. Le perdite dei giapponesi sarebbero di 40.000 uomini.

Per la nascita del principe ereditario

Il battesimo.

Racconigi, 17. — Iersera il cappellano reale Balladore somministrò al principe Umberto, Nicola, Tommaso, Maria il s. battesimo. Durante la cerimonia le campane di tutte le chiese suonavano a festa. Stamane sono partiti gli inviti ai 249 sindaci del Piemonte, che saranno ricevuti dal Re il 24.

La principessa Clotilde e la regina Margherita.

Racconigi, 17. — E' giunta questa mane la principessa Clotilde, ricevuta alla stazione dal Re.

— Stamane è pure giunta in automobile la principessa Clotilde, che poscia è ripartita per Stupinigi.

La principessa Clotilde è ripartita per Moncalieri alle ore 11 accompagnata alla stazione dal Re. Al passaggio delle vetture reali la folla salutò il Re con calorosi applausi.

L'AMNISTIA

Roma, 17. — Il Re ha firmato il seguente decreto di amnistia:

Articolo 1. — Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate fino alla data del presente decreto:

a) per le contravvenzioni in materia di tasse di registro e di concessioni previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121, 152 della legge (testo unico) 20 maggio 1898 n. 217, e dall'art. 1 del regolamento approvato con regio decreto 23 marzo 1902 n. 114;

b) per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali: 4 luglio 1897, n. 276 (testo unico);

c) per le contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321 relative all'esecuzione delle volture nel nuovo catasto sui terreni;

d) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi, previste dagli articoli 7, 8, 9 e 25 della legge (testo unico), del 26 gennaio 1896, n. 44;

e) per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime previste sia dall'art. 20 della detta legge 26 gennaio 1896 in quanto concernono il registro dei premi e la conservazione delle perizie originali e delle quietanze ivi indicate; sia dagli articoli 19, 21 terzo comma, e 22 della legge medesima; come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni giusta l'articolo 6, secondo comma, del regio decreto 5 dicembre 1895, n. 678. Non avrà però luogo il condono se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse ancora dovute e se inoltre entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile non vengano adempite le formalità prescritte. Nel caso contemplato dalla lettera e non avrà luogo il condono se nel termine predetto non si contempleranno gli atti indicati negli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901 n. 321.

Articolo 2. — E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni in materia di tasse di bollo previste nel titolo ottavo della legge (testo unico) 4 luglio 1897, n. 414;

b) contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da gioco;

c) contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo dei contratti di borsa;

d) contravvenzione alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e sugli atti di provvedimenti amministrativi;

e) contravvenzioni alla legge relativa alla tassa annuale sui velocipedi. Per le contravvenzioni di cui alle lettere A, B, C, l'amnistia non ha effetto, se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute e se inoltre entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile, non vengano adempite le formalità prescritte.

Articolo 3. — E' concessa inoltre amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gasose previste dall'articolo 21 della legge 3 luglio 1864 n. 1827;

b) contravvenzioni previste dal regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1881 n. 183 per la tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone;

c) contravvenzioni previste all'articolo 28 del regolamento approvato con r. decreto due luglio 1903 n. 347 per la tassa della fabbricazione dello zucchero indigeno;

d) contravvenzioni previste dal regio decreto 25 dicembre 1887 n. 5125 per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro; e contravvenzioni previste dagli articoli 17 comma 3 o. 21, 22, 23, 34, 25, 26, del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi approvato con R. decreto 2 marzo 1902, n. 56;

f) contravvenzioni previste nell'articolo 20 comma 2 o e 3 o del regolamento approvato con R. decreto 16 aprile 1896 n. 1906 per la tassa sulla fabbricazione del glucosio;

g) contravvenzioni previste agli articoli 2, 2 o comma, 3, 2 o comma, e 4 dell'allegato B. alla legge 9 agosto 1895 n. 486 per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata con degli altri surrogati del caffè;

h) contravvenzioni previste dall'art. 4 comma 4 o dell'allegato C. alla legge testè indicata per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali;

i) contravvenzioni previste dall'articolo 10 comma 2 o 5, 6, 7, e 8 dell'allegato E. alla legge medesima per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

l) contravvenzioni previste dall'articolo 8 dell'allegato F. alla ripetuta legge per la tassa sul consumo del gaz luce e dell'energia elettrica;

m) contravvenzioni previste dagli articoli 81, 82, comma 1 o 2, 3, 4, 83, 88, 89, 90, 91, e 125 del testo unico delle leggi doganali approvato con regio decreto 26 gennaio 1896 n. 20;

n) contravvenzioni previste dagli articoli 23, 24 lettera A, B, C, E, del testo della legge sugli spiriti approvato con regio decreto 30 gennaio 1896 n. 26 e dall'art. 9 comma 3 o 4 c, della legge 22 marzo 1893 numero 152;

o) contravvenzioni previste dagli articoli 44 e 49 del testo unico della legge sul dazio di consumo approvato con regio decreto 15 aprile 1897 n. 161 sempre che il massimo della pena pecuniaria non superi le lire 10.000 fatta eccezione per le contravvenzioni commesse da Società cooperative alle quali tale liquidazione di somma non è applicabile.

Articolo 4. — Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate fino alla data del presente decreto:

a) per le contravvenzioni contemplate nel decreto reale del 21 novembre 1880 n. 5744 serie seconda sulle lotterie e sulle tombole modificate dall'articolo 2 della legge 22 dicembre 1895 e nella legge 12 giugno 1904 n. 247 per le spese applicabili od applicate o non pagate non eccedano le lire 300 se tali pene superino le lire 300 e non eccedano le lire 1000 sono ridotte alla metà;

b) per le contravvenzioni alle leggi sulla privativa dei sali e dei tabacchi e per le contravvenzioni accertate con verbali agli effetti amministrativi di cui all'art. 38 del regolamento 8 novembre 1900 n. 375 purchè le pene applicabili od applicate e non pagate non eccedano le lire 200.

Se tali pene superino lire 200 e non eccedano le lire 900 sono ridotte di un terzo;

c) per le contravvenzioni dipendenti dall'applicazione della legge 23 dicembre 1900 modificata da quella successiva del 19 maggio 1904 n. 509 per la vendita del chinino per conto dello Stato.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

16 settembre.

Grave disgrazia.

Oggi una grave disgrazia è accaduta nel Cotonificio veneziano di Torre di Pordenone alle ore 11.

Il giovane muratore Umberto Cozzarin d'anni 17, attraversando la tettoia nuova costruita sopra una grande terrazza che sta fra la torre della fabbrica e l'ala che si prolunga verso il paese, mise il piede sopra uno dei lastroni che riflettono la luce alla terrazza stessa non si sa poi come scivolò.

Il lastrone, quantunque di grosso spessore per il peso del giovane si spaccò e il disgraziato mancando di sostegno cadde da un'altezza di circa cinque metri sulla sottostante terrazza tutta ingombra di casse di fusto. Il colpo fu terribile, il povero giovane non si mosse, non mise un grido; accorso dai compagni lo levarono, ma non parlava, affannosamente emetteva soltanto qualche respiro, dopo pochi minuti il suo volto si contrasse e rimase cadavere.

Si chiamarono subito i dottori d'Andrea e Ridoli, accorse anche il prete, ma non fecero che constatarne la morte.

La notizia diffusasi subito per tutto il cotonificio (era quasi l'ora d'uscita) fece profonda e dolorosissima impressione. Sul volto di tutti traspariva una grande tristezza. Altri gravi accidenti successero in tanti anni dacchè il cotonificio è in azione, ma non mai una morte così subitanea. Avutane notizia accorsi subito sul luogo, vidi il giovane disteso sopra un materasso, ricoperto di un bianco lenzuolo, pareva dormisse; riscontrai una ferita alla tempia di destra e alcune lividure sulla fronte. In una stanza della portineria i suoi cinque fratelli, fra i quali il capo muratore del Cotonificio piangevano dirottamente straziando il cuore. Il Cotonificio in segno di tutto rimane chiuso fino a questa sera. Nel momento stesso in cui il giovane cadeva il signor Ungher direttore dello stabilimento di Torre partiva per assumere la direzione di un'altra filatura. Anzi si crede che il Cozzarin avendo sentito la carrozza e le voci: « il direttore parte, il direttore parte » corresse dalla parte del cortile per vedere e fatalmente incontrasse la morte.

Questa sera alle ore quindici il regio Pretore visitò il cadavere e alle diciassette fu trasportato alla cella mortuaria. Domani probabilmente avranno luogo i funerali e verrà sepolto nel cimitero di Cordenons.

La nascita del principe ereditario.

In un baleno si sparse fin dalle prime ore del mattino la notizia della nascita del principe. Dagli edifici pubblici e privati si espose la bandiera tricolore. Solo non si vide esporre quelle delle locali Società operaie ed Aganti, presiedute da popolari, ma in seguito ad una tentata dimostrazione, più che in fretta vennero esposte. Il municipio pubblicò un manifesto e la banda cittadina percorse le vie della città.

Verso le 16 si chiusero i negozi e questa sera ebbe luogo un concerto in piazza Gavour e quindi la banda percorse le vie della città seguita da un corteo di cittadini. Dai balconi delle case vennero accesi durante il passaggio dei bengala.

Sandaniele

18 settembre. (Ritardata).

Gara federale di tiro a segno.

Ha avuto luogo la IV gara federale al nostro poligono di tiro e può dirsi senz'altro che riuscì egregiamente. Furono quattro giorni di animatissima fucileria, con entusiasmo dei numerosi tiratori e del pubblico attratto ad assistere alle briose gare del virile, eccellente esercizio del tiro. Esercizio che meritamente si vuole far conoscere in tutta la sua bellezza ed utilità in quanto che è quello che oggi fa il vero soldato, non arnese da girellarsi, come marionette, nelle parate, ma piccolo Tell abile nell'atterrare il nemico. E' da augurarsi che le Società di tiro possano, in tempi sia pur lontani, diventare il mezzo di sostituzione dei lunghi servizi militari, il segreto di risparmio di tanti milioni, la forza della patria all'affacciarsi del nemico.

E son di nuovo alla gara avvenuta delle Società federate. Al tiro collettivo della I categoria tirarono le Società di:

Table with 2 columns: Società name and score. Moggio con punti 32 20, 1° premio Cividale > 30 40, 2° > Gemona > 29 40, 3° > Talmazzo > 28 40, 4° > Sandaniele > 26 80, 5° >

Nella II categoria « Rappresentanza » la Società di Sandaniele riportò il massimo dei punti 173.66 e quindi a lei resta il Labaro federale da custodirsi fino alla successiva gara federale ed il premio della medaglia d'oro, dono dell'on. Dep. prov. di Udine. La Società di Gemona ebbe in tale categoria punti 171, Udine 167, Moggio 160. Nel Campionato di detta categoria il primo tiratore fu il sig. Capelletti Antonio di qui con punti 184, premiato con medaglia d'oro di 1° grado. Gli altri come in appresso: Franz Giovanni punti 177.53, med. d'oro 2° grado; Stroili cav. Antonio punti 177.51, med. d'oro di 3° grado; Dorli Gus. punti 175.54, med. centro ore; Florio co. Filippo punti 175.53, med. centro ore; Cum Antonio punti 174, med. d'argenteo; Citta Ernesto punti 170, med. d'argenteo; Polletini Luigi punti 168.52 med. d'argenteo. In tutte le altre categorie similmente si osservarono risultati soddisfacentissimi che ben dimostrano quanto le Società di tiro con vivo interesse attendano al proprio perfezionamento. Infine la Presidenza della nostra Società non poteva far di più per la buona riuscita, la quale in particolare va attribuita al sig. Guglielmo Taboga, da molti lustri direttore del tiro.

Consiglio comunale.

Adesione al Congresso libero pensiero.

Oggi è un gran parlare della seduta di stanotte. La maggior parte dei consiglieri non aderi al Congresso di Roma del libero pensiero, e con ciò solo dimostrò praticamente di conoscere che cosa sia e quanto le sia cara la libertà di pensiero. Spedì relazione.

Martignacco

18 settembre.

Festa di beneficenza.

Oggi anche il cielo ci volle favorire: era così terso così bello che la festa riuscì veramente splendida. Il tram di San Daniele che ad ogni tratto arrivava da Udine è da S. Daniele recava vera folla di popolo che occupavano poi la piazza e le vie del paese; s'addensava attorno alla banda di Nogaredo che teneva concerto e cercava di avvicinare nel modo possibile la mostra degli oggetti per la pesca di beneficenza. Intanto i biglietti andavano a ruba; erano ben ventimila e furono esauriti. I due bei regali, del Papa Pio X e della Regina vennero vinti da due del paese: questo da tal Giuseppe Pinca, quello da Domenico Grillo di Giacomo. Affaroni fecero pure gli esercizi tutti, in modo speciale il negozio Delsler.

La brava banda di Nogaredo che suonò tutto il dì e fu assai apprezzata: il merito lo ha l'egregio maestro Basciù della vostra città. Si chiuse la festa con i fuochi d'artificio discretamente svolti dal vostro Fontanini.

Insomma la festa è riuscita; lo scopo è raggiunto: il comitato del quale furono anima gli egregi signori dott. Grillo ed il segretario sig. Fulvio merita un miralegno ed un plauso sincero. G.

Socchieve

17 settembre.

Grave pericolo scampato.

Ieri sera, ore 20, mentre i m. r. parrochi di Ehemouzo, Preone e Socchieve, facevano ritorno a casa sopra un carrozino, essendo stati ad Udine in occasione del Sinodo, a quattro chilometri circa sopra Tolmezzo ad un tratto, mentre il cavallo andava a corsa vennero sbalzati a terra, e tutti tre si trovarono col carrozino sulla schiena. Una ruota era fuoruscita. Per miracolo, dirò così, nessuno si fece male, ad eccezione del parroco di Preone che riportò una piccola scalfittura alla testa, essendo andato a

batterla contro il muro della strada, e del vetturino che riportò lievi ferite. Fortunata volle che il cavallo al colpo si fermasse, altrimenti chissà quante fratture sarebbero successe. Riaccessò il fatale spunto e trovata la madre della ruota ripresero la via senza incidenti. d. l. b.

Le grandi feste di Concordia

Concordia 17 sett.

Dopo il solenne ricevimento degli Eccellentissimi Vescovi, di cui vi ho già parlato, e a cui assistette, si può dire, tutto Portogruaro, a Concordia si ebbe il pontificale di mons. Aristide Cavallari, patriarca di Venezia; l'Arcivescovo Zamburlini, il Vescovo di Vicenza e il nostro presso parte alla sacra cerimonia in posti distinti. L'Omelia del Patriarca interessò tutti nella sua forma popolare, pronunziata con una voce che giungeva fino alle più remote parti della chiesa; subito dopo fu impartita la benedizione con indulgenza plenaria. Maestro l'uscire dalla cattedrale e lo sfilare dei ricchi equipaggi favoriti, come vi ho detto, dai signori di Portogruaro. Certo quella di oggi è stata la più imponente delle funzioni di tutta la settimana: anche il popolo si accalca nella cattedrale e poi su la via che dovevano percorrere le carrozze dei prelati.

Di ritorno da Concordia gli illustrissimi vescovi circondati dal loro seguito si compiacquero posare davanti all'obiettivo del bravo fotografo Fini di Treviso.

Ho assistito alle regate che si fecero a Concordia sul fiume Lemene nel grazioso costume veneziano, lungo un tragitto di circa due chilometri; vi parteciparono diecimotto barcaioli di Concordia su nove sandali. A tre a tre gareggiarono le svelte barchette spinte sull'onde tranquille dalle nerburate braccia di quelli uomini, e definitivamente si contrastarono il premio i vincitori di ciascuna delle tre batterie. Furono giudicati degni del primo premio Vignard Davide e Florin Antonio; del secondo Zanco Giovanni e Gerolin Francesco; del terzo Gozzo Marco e suo figlio Giovanni. Inutile dire che le due rive del fiume formicolavano di spettatori e che la banda di Portogruaro inferocì con le sue note gli ansanti barcaioli. Presenziavano anche i Vescovi in apposito luogo.

La pesca di beneficenza fu presa d'assalto e in meno di un'ora furono vendute le ultime centurie di numeri. Vi darò il nome di qualcuno dei più fortunati. Il maestro della banda di Portogruaro sig. Alfredo Luccarini ebbe il regalo del Papa — un bellissimo crocifisso d'argento con piedistallo — che non equiva generosità volle offrire per la cattedrale. Il sig. Zanco Cesare di Concordia vinse la statua in bronzo rappresentante S. Antonio, dono di mons. Vescovo Isola. La bicicletta toccò al sig. Zanco Giovanni pure di Concordia.

Quando sulle placide acque del Lemene splendevano gli ultimi raggi di luce una graziosa illuminazione fantastica, scherzi pittoreschi rusciosissimi e programma distinto della banda cittadina di Portogruaro, rapirono esclamazioni e battimani infiniti alla spessa folla ammirata.

Il circolo mandolinistico di Portogruaro volle portare anche esso il proprio saluto a Concordia sopra due grosse barche fornite di palloncini risplendenti.

Concordia, 18.

Giornata memorabile quella di oggi? Chi avrà potuto contare quanti abbiano visitato la chiesa dei martiri, quanti si siano accostati al SS. Sacramento? Già al primo chiosatore la Cattedrale era stipata di fedeli e continuò così senza interruzione fino a funzioni compiute.

A Concordia si riversavano continuamente forestieri e tutti si accalavano, si pigiavano nella Chiesa, impotenti a inginocchiarsi, a muoversi, ad accostarsi alla Cappella dei Martiri. C'era da commuoversi veramente e da consolarsi scorgendo tanta fede dei nostri diocesani, che, impediti di prender parte ai pellegrinaggi delle loro parrocchie o forse già stati nei giorni scorsi a Concordia, non hanno voluto saper finite le feste settimanali senza stringersi all'altare degli Eroi per attingere nuova lena per la vita avvenire.

Pontificò, come sapete, mons. Longhin, il giovane vescovo di Treviso, dalla tradizionale barba di frate, dai vivaci occhi luccicanti attraverso le lenti, dalle cupe vesti di religioso. La sua Omelia non poteva essere più bella, sebbene la ressa fosse enorme nessuno si mosse, nessuno disturbò, tutti pendenti da quel labbro che proferiva i segreti dell'eloquenza. Assisteva, parato pontificalmente il nostro vescovo. Nel presbitero fra i molti sacerdoti riconosco anche il rettore del seminario di Udine mons. Pelizzo, che aveva accompagnato qui una ventina di seminaristi dalla villeggiatura di Cividale.

(Il resto a domani).

Il Telefono del CRUCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 20 — s. Eustachio.

Fiere e mercati della provincia.

Codroipo, Spillimbergo, Tricesimo.

L'arresto di un tedesco.

Stamane da un vigile urbano venne arrestato un giovanotto tedesco perchè chiedeva l'elemosina al caffè Durta. Verrà rimpatriato.

Per l'organico del Dazio.

L'assemblea degli impiegati daziarî, sotto la presidenza del consiglio direttivo dell'associazione fra gli impiegati del Comune, riuscì numerosa.

Il Presidente cav. Carlo Marzuttini si felicita cogli impiegati daziarî per la loro adesione alla detta associazione e dopo che i consiglieri Mulnaris e Tam ebbero date le più ampie spiegazioni sugli intendimenti dell'associazione circa i miglioramenti da chiedersi alla Giunta municipale, venne alla unanimità votato il seguente

Ordine del giorno

Gli impiegati daziarî convocati dal consiglio direttivo dell'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine presa conoscenza del progetto di riforma dell'organico daziarîoda presentarsi all'onorevole Giunta, si dichiarano pienamente soddisfatti delle proposte del Consiglio direttivo e fanno voti perchè i loro desiderati abbiano ad incontrarsi il favore della Rappresentanza cittadina.

La dimostrazione di ieri sera.

Ieri sera durante lo svolgimento del programma musicale, una ventina circa di socialisti improvvisarono una dimostrazione protesta contro i fatti Baggeru e Castelluzzo.

Raccolti sotto la Loggia, dopo il terzo pezzo, cominciarono a cantare l'inno dei lavoratori. Accorsero guardie e carabinieri. Il maresciallo di P. S. signor Poli, cercò con le buone di far tacere i dimostranti ma inutilmente.

Dopo aver cantato per un poco, abbandonarono la Loggia e si portarono presso la fontana ove continuarono a gridare ed a cantare, quindi in gruppo ritornando sotto la Loggia chiedendo che la banda cessasse dal suonare in segno di lutto. Il prefetto temendo disordini, ordinò alla banda di ritirarsi.

Dopo ciò i dimostranti si sciolsero.

Bimbo disgraziato.

Il bambino Ernesto Saccovini di Valentino, d'anni 3, cadde a terra fratturandosi la tibia destra. Venne medicato ed accolto nel nostro Ospitale. Guarirà in 30 giorni.

Nicola Trevisonno in carcere.

Nel pomeriggio di sabato dal maresciallo dei carabinieri Zaro venne arrestato il signor Trevisonno Nicola, segretario della Camera del lavoro.

Egli deve scontare 60 giorni di carcere, non avendo pagato la multa di lire 600 cui fu condannato dal Tribunale di Teramo per ingiurie.

La circolazione dei treni.

La circolazione dei treni in tutta Italia procede regolarmente.

Si ha una interruzione fra Mestre e Venezia essendo stata asportata delle rotaie, e a Genova dove vi è qualche rifiuto da parte del basso personale viaggiante.

Stamane arrivarono solo il Momento, l'Eco di Bergamo e l'Avvenire d'Italia.

Consiglio comunale

(Seduta del 17 settembre)

La seduta si apre alle ore 2415. Sono presenti i consiglieri Battistoni, Bgotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, Nimis, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perissini, Perusini, Pico, Renier, Schiavi L. C. e Schiavi M.

Prima di continuare la discussione dell'ordine del giorno, Pico dà delle delucidazioni, come aveva promesso nella seduta di ieri, sul locale delle scuole di Paderno.

Ogg. 12. — Ospitale Civile — Progetti di costruzione di latrine e di riforma delle sale di accettazione.

Measso. Chiede alla Giunta se il preventivo della spesa per la costruzione delle latrine resta fermo o se possa eccedere. Chiede pure se questi progetti si possono attuare senza cambiare l'organico.

Perusini. Dalla relazione della Giunta appare chiaramente l'importo della spesa, che si cercherà di tenere nei limiti del preventivo.

In riguardo della sala di accettazione, dimostra la grande importanza e la necessità dei miglioramenti da portarsi a questo servizio. Oggi si chiede solo l'approvazione dei lavori e non del cambiamento dell'organico.

Measso replica brevemente. Posto ai voti l'ordine del giorno della Giunta viene approvato.

Ogg. 13. — Ospizio Cronici — Esame e parere sullo Statuto organico.

Renier. In sostanza conviene con la Giunta nelle riforme allo Statuto.

Nello Statuto si dicono molte belle cose, ma a suo parere manca l'essenziale. All'articolo 14 per esempio si dicono le qualità che occorrono per entrare nell'ospizio, ma non si parla del più importante, cioè che l'aspirante debba essere cronico.

Dichiara, che quando si domandò, che volesse dire cronico, si trovò imbarazzato. Cronico è colui che è affetto da una malattia cronica, cioè incurabile. Anche i tisi sono affetti da una malattia incurabile, ma data la natura della malattia, dovrebbero essere ricoverati nell'ospitale, necessitando loro un trattamento speciale. Propone quindi all'articolo 14 una variante.

Vorrebbe che oltre alla povertà dell'aspirante anche quella dei parenti.

L'articolo 4 che dice: « Chi disponesse a favore dell'Ospizio di un'annua rendita netta perpetua di lire 500, avrà

« diritto alla nomina di un cronico, diritto che nei riguardi dell'Ospizio si trasmetterà al più prossimo erede in linea retta maschile ».

Non è ben chiarito; perchè se il donatore lascia tre figli, tutti e tre sono eredi prossimi, quindi a tutti spetta la nomina di un cronico. Chiede dunque che venga chiarito anche questo punto.

Solleva un dubbio all'articolo 9. Si rimette però alla Giunta.

All'art. 12 fa una osservazione grammaticale.

Driussi. Consente alla riforma dell'articolo 14. Propone un cambiamento radicale all'art. 6: « Anche se la Cassa di Risparmio ed il Monte hanno elargito una somma e poco serio che essi abbiano a nominare la maggioranza del Consiglio dell'istituto che è emanazione del Comune, quando essi stessi sono nominati dal Consiglio comunale.

Schiavi L. C. Propone che i consiglieri che hanno delle osservazioni da fare le formulino per iscritto e le presentino al banco della presidenza. Per risparmio di tempo propone che il Consiglio approvi in blocco l'organico con gli emendamenti e che la Giunta, se crede lo passi poi al Consiglio d'amministrazione dei cronici, perchè veda le varianti proposte e modifichi il regolamento.

Perissini. La Giunta approva.

Caratti. Dichiara che a talune delle osservazioni espone non consente. Non consente sulla necessità della definizione « Cronici » proposta dal cons. Renier.

Renier. Ribatte le sue idee.

Pecile. Risponde brevemente accettando l'emendamento Driussi e Renier.

Si procede alla votazione dell'organico articolo per articolo.

Caratti e Measso si astengono dalla votazione, perchè fanno parte del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio.

L'organico riesce approvato con tutte le sue modifiche.

Ogg. 14. Progetto di sistemazione degli scoli in Via di Mezzo.

Madrassi propone che appena i lavori sono stati approvati anche dalla G. P. A. si dia mano ad essi.

Collovigh raccomanda dei lavori per Paderno.

Driussi. Urgenti lavori occorrono anche per lo scolo delle acque in via Gessano.

L'ordine del giorno della Giunta è approvato.

Ogg. 15. — Aumento di stipendio al posto di Rettore del Collegio di Topowassermann.

Driussi. Trova eccessiva la proposta di 5000 lire di stipendio al Rettore del Collegio Topowassermann. Propone una riduzione di 1000 lire.

Bonini. Non trovasi d'accordo col cons. Driussi. Vuole che lo stipendio resti come è fissato, cioè in 5000 lire.

Pagani. Voterà la proposta della Giunta.

Schiavi L. Voterà egli pure la proposta della Giunta.

Messo in votazione, l'aumento viene approvato.

Ogg. 16. — Conto Consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio.

Driussi. Chiede che prima dai conti consuntivi si passi alla discussione della relazione del forno comunale.

Il Consiglio accetta la proposta.

Si sospende per cinque minuti la seduta.

Ripresasi Perissini chiede al Consiglio di trattare prima di tutto l'ogg. 20 della seduta privata.

Ogg. 20. Modificazione dell'organico dei bidelli delle scuole elementari urbane. Dopo una breve dichiarazione del cons. Driussi l'ogg. viene approvato in massima.

Il forno municipale.

Ogg. 18 bis. Magistris. Dichiara che voterà contro a questo esperimento, non per sfiducia verso la Giunta, ma perchè non vede, che simili impianti possano fiorire quando sono affidati nelle mani di commissioni.

Dice che erra colui che intende di diventare monopolizzatore del pane anche se privato.

E' contrario anche ai piccoli impianti. Dice che la relazione dà qualche cosa di bello nelle sue pagine ma manca la esperienza che si ricava dalla trattazione degli affari.

Legge alcuni brani di una relazione dei proprietari fornai di Milano indirizzata alla Giunta di colà.

Se il forno andrà bene tutti vi batteranno le mani, se il forno va male la colpa sarete voi che per smania di popolarità lo avete fatto sorgere.

Renier. L'idea della Giunta gli piace. Il problema è molto serio ed egli non abbastanza competente per poterlo trattare. Le obiezioni fatte dal cons. Magistris gli fecero alquanto impressione, vorrebbe la sospensiva per poter studiare il progetto.

Bonini. Dichiara che la relazione gli piace e che mai lesse in vita sua una relazione così bella. Parla a favore del progetto e conclude dicendo che il Comune non corre grande rischio con questo esperimento.

Il progetto è stato studiato su tutti i punti da persone competenti. Facciamolo dunque questo esperimento.

Driussi chiama esagerate le previsioni del cons. Magistris. Dice che il forno anche se lavorasse un anno, due o tre e poi cessasse, non si avrebbe per questo un disastro. Sostiene anche la necessità del referendum.

Magistris replica brevemente. Girardini analizza le difficoltà espresse dal cons. Magistris e le trova esagerate. E' favorevole alla sospensiva proposta dal cons. Renier, perchè vuole che tutti i consiglieri sieno illuminati su questo problema. Posta ai voti la sospensiva è approvata.

Il rimanente dell'ordine del giorno venne rimandato ad altra tornata.

Ultimi telegrammi

Una dichiarazione di Giolitti.

Torino, 18. — In risposta ad un telegramma del sindaco di Torino, Giolitti rispose chiarendo i fatti che diedero pretesto allo sciopero generale e ai disordini e scolpando il governo. A Torino e a Roma, la risposta di Giolitti è giudicata abile ma non esauriente.

Commenti sintomatici.

Roma, 18. — E' molto commentato il fatto che mentre il pretesto della violenza socialista è nella colluttazione di Castelluzzo, la Sicilia si mostrò assolutamente refrattaria. Nessun moto, nessuna protesta.

Ciò dimostra come i giornali socialisti fossero nel falso nel narrare e giudicare il fatto di quel paese e come a Milano non si attendesse che un pretesto per fare una levata di scudi socialista.

Il "referendum di Venezia" per la municipalizzazione dei vapori.

Venezia, 18. — Oggi vi fu il referendum per la municipalizzazione dei vapori. Su 19.904 elettori, votarono soltanto 6.477, di cui 5027 per il sì e 1450 per il no. La municipalizzazione venne quindi approvata.

Lo sciopero generale.

La giornata di ieri.

Roma, 18. — La città è calma. Nessun servizio pubblico manca. Fornai, macellai, gasisti lavorano. Dopo il comizio di ieri, gli scioperanti vedendo i carabinieri si misero a fischiare. Un individuo con randello colpisce il carabiniere Bononi al capo. Avanzatasi allora la cavalleria preceduta da carabinieri e fanteria i dimostranti si sbandano.

Torino, 18. — Molti scioperanti scorrazzavano per le vie per far sospendere il lavoro. Accolsero il comando di sciogliersi con una fittissima sassaiuola contro gli agenti e la truppa. Allora gli agenti spararono alcuni colpi. Vi furono feriti da ambe le parti. Lo sciopero è finito. Domani si riprenderà il lavoro.

Firenze, 18. — Ieri si adunò la camera del lavoro per la proclamazione dello sciopero. Il Sindaco pubblicò un manifesto invitante alla calma.

Genova, 18. — Informazioni private confermano, disgraziatamente, l'esattezza della funestissima notizia che le vittime dei disordini del 17, fra morti e feriti, raggiungono l'ottantina, un vero eccidio. Tra Sampierdarena e Rivarolo si incendiarono due vagoni e si ruppero i binari per impedire la partenza dei treni. Due volte i dimostranti assalirono la truppa a colpi di revolver, la quale rispose sparando in aria: i feriti sono 11.

Più tardi le associazioni operaie pubblicarono un manifesto invitante alla pace. Più tardi la città è al buio. La calma è assoluta.

Milano, 18. — La città è nella semi-oscurezza. Tutto è calmo; molta folla è per le vie. I giornali non uscirono fino a mercoledì.

Lo sciopero è finito: per domani (19) sarà la ripresa regolare del lavoro.

Ancona, 18. — La città è in calma; da per tutto si lavora. Lo sciopero è cessato.

Piacenza, 18. — In un comizio fu proclamato lo sciopero generale. Si chiesero rinforzi di truppa.

Terni, 18. — Gli scioperanti avendo attaccato le guardie si sciolsero quando queste spararono alcuni colpi in aria.

Faenza, 18. — Perdura lo sciopero generale. Gli scioperanti con sul cappello un cartellino col motto: Viva la rivoluzione sociale, fecero chiudere negozi e anche alcune chiese.

Ferrara, 18. — Anche qui abbiamo lo sciopero generale: così anche a Medicina.

Bologna, 18. — I dimostranti fecero sospendere il servizio ferroviario. Un comizio fu sciolto da cariche di cavalleria: un capitano, un tenente, parecchi soldati furono malmenati e feriti.

Parma, 18. — Ieri fu proclamato lo sciopero generale. I dimostranti fecero ritirare le bandiere esposte per il lieto evento.

Pisa, 18. — Sarà proclamato lo sciopero generale lunedì.

Forlì, 18. — Si è proclamato lo sciopero.

Ravenna, 18. — Si ebbero tumulti e colluttazioni.

Brescia, 18. — Stamane si proclamò lo sciopero generale. Si vollero ritirate le bandiere. La città è al buio.

Estrazione del R. Lotto

del 17 settembre 1904

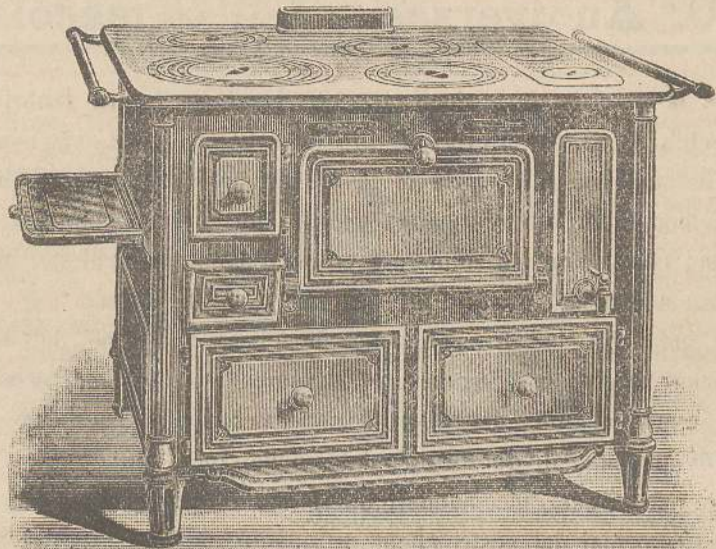
Table with 5 columns: City, 25, 66, 47, 36, 28. Rows include VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTATILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

L. Cuoghi

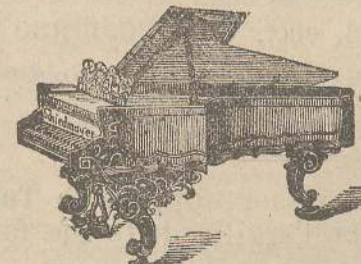
UDINE - Piazza del Duomo - UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Nuova Fabbrica Statue Religiose F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

«Talmassons, 16-3-904.

“Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

• Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel loro laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo.

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA-MIGONE.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con distillazione speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche. Le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed infamante composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile a tutti i numerosi esperimenti, hanno fatto trovare superiorità a tutte le altre cosiddette chinine, ed è risolto il problema di darsi un rinfresco sicuro ed utile e per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrochiani se dovessero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Farlati, Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Politecnico, Napoli.
Cortese dell'effluvio ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lira 10 per avere altre bottiglie da 1/2 e 1/4 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dott. Francesco di Muro, Frosinone, Campobasso.

Si vende tutto profumato che sembra ed al netto da tutti i Profumieri ed in uso da tutti i Profumieri a Barbera. Deposito Generale MIGONE & C. a Via Torino n. 4 e 19. Udine. — Depositi di Profumieri, Sapori e Saponi a se Signori per la Tolotta e di Chininaria per Farmacisti, Erboristi, Utile, Profumieri, Parfumieri, Lazar. DEPOSITO IN

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

◆ PREZZI MODICISSIMI ◆

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI** di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.